LA STAMPA DELLA SERA

3 Frangar, non flectar TORINO - Martedì-Mercoledì 28-29 Aprile 1936 - Anno XIV Anno 70 - Num. 101 [illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 25

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Ciceriticense, L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Sartoris - Galleria di « La Stampa »

LE AUTOCOLONNE ITALIANE avanzano verso Addis Abeba

140 Km. di camionale già percorsi

Le truppe partite da Uorro Ilù hanno raggiunto il fiume Uacit

Distaccamenti libici risalgono vittoriosamente la valle del Fafan

Comunicato N. 197

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato N. 197:

« *Il Maresciallo Badoglio telegrafa:* »

« *Sul fronte nord nostre colonne autocarrate partite da Dessiè hanno avanzato di 140 chilometri lungo la pista camionabile di Addis-Abeba senza incontrare resistenza.*

« *Un'altra colonna partita da Uorro Ilù ha avanzato di circa 50 chilometri raggiangendo il fiume Uacit..*

« *Il Sultano degli Aussa, Mohamed Yahio, ha raggiunto le nostre linee, facendo atto di sottomissione alle autorità militari..*

«Sul fronte sòmalo continua la nostra vittoriosa azione offensiva.

« *Alla sinistra del nostro schieramento reparti libici, partiti da Dagamedò, hanno battuto e disperso forti gruppi nemici nella vallata del Faf. Al centro la colonna Frasci ha completato il rastrellamento del terreno intorno ad Hamanlei. Sono stati ripresi i tre carri armati che erano rimasti impantanati nella valle del Faf durante la ricognizione della colonna Maletti P11 novembre scorso. E' stata ripresa anche la mitragliatrice dell'apparecchio della Medaglia d'oro tenente Minniti.*

« *Alla destra la colonna Agostini si rafforza sulla posizione di Guna Gado.*

« *L'aviazione ha cooperato con grandissima efficacia all' azione su tutto il fronte* ».

Nuclei di predoni sbaragliati dalle avanguardie

DESSIE', martedì matt.

Il corrispondente dell' « Agenzia Stefani » trasmette:

E' partita da Dessiè una gigantesca colonna motorizzata che in ordine perfetto ha puntato decisamente verso sud.

Assisteva alla partenza l'intera popolazione festante di Dessiè. La marcia della colonna è preceduta da colonne eritree, la cui avanzata verso sud, fino a oltre cento chilometri a sud di Dessiè, è stata segnalata nei giorni scorsi. Fanno parte della colonna autocarrata Fanti, Legionari e Truppe Eritree.

Avanguardie eritree della colonna motorizzata a circa cento chilometri a sud di Dessiè, sulla strada imperiale, si sono scontrate con un nucleo di armati dissidenti, che ha aperto il fuoco contro le nostre pattuglie di protezione. E' seguito un vivacissimo combattimento, durante il quale la banda avversaria è stata rapidamente sbaragliata, lasciando morti e feriti sul terreno.

Il nucleo di armati che ha impegnato le nostre avanguardie è evidentemente una frazione isolata, fenomeno tipico del disfacimento militare interno dell'Abissinia, ove i residui dei contingenti armati, non ancora ritornati al loro paese, si dedicano a sparse azioni di brigantaggio.

Notizie da Gibuti confermano che le autorità internazionali di Addis Abeba sono impressionate dal crescente stato di anarchia della capitale e dal contegno insolente e aggressivo delle soldatesche etiopiche. In molti ambienti di Addis Abeba si spera nelle truppe italiane, la presenza delle quali garantirebbe l'ordine e il ritorno alla normalità.

In quarta pagina

MARIO BASSI

dà ampio resoconto della battaglia vittoriosa alla quale ha assistito sui contrafforti di SASSABANEH

Scene di panico nella città del Negus

Addis Abeba, martedì sera.

Secondo le ultime notizie sono stati dati ordini per allontanare immediatamente da Addis Abeba tutti i soldati ritornati dal fronte.

La situazione è descritta più diffusamente dall'inviato speciale del Volkischer Beobachter, *il quale parla del ritorno di migliaia e migliaia di combattenti affranti, emaciati, affamati, che fecero parte delle armate distrutte dagli eserciti di Badoglio.*

« *Le notti — egli scrive — si riempiono di lamenti delle vedove degli abissini caduti. Il potere politico ha perduto le sue energie e la sua capacità di decidere. Esso è stato preso dallo sconforto e dal collasso.*

« *In Addis Abeba si trascorre il tempo esprimendo lagnanze per il fallimento della Società delle Nazioni, dalla quale non si attendono più aiuti, e per l'inerzia di cui ha dato prova l'Inghilterra. Ormai il popolo della capitale ha perduto qualsiasi speranza e attende l'arrivo degli italiani* ».

Il pilota del Negus fuggito per le ire ... della moglie abbandonata

Parigi, martedì sera.

I giornali apprendono da Digione alcune notizie che sembrano togliere alla fuga dell'aviatore Drouillet, consigliere aeronautico del Negus, buona parte del carattere misterioso che si era voluto attribuire ad essa.

Secondo queste informazioni il Drouillet avrebbe deciso improvvisamente di nascondere l'apparecchio dopo avere appreso che sua moglie aveva chiesto da alcuni giorni all'autorità giudiziaria il sequestro dell'aeroplano a suo profitto. La signora Drouillet, che abita a Digione, vive dal 1930 separata dal marito e nel 1934 aveva ottenuto, in virtù di una sentenza del Tribunale, una pensione alimentare per i suoi tre bambini, pensione che il marito non ha mai versata.

Dopo la domenica elettorale

Flandin torna a Parigi

Parigi, martedì sera.

Flandin, rieletto, è rientrato ieri sera a Parigi ed ha ripreso stamane la propria attività al Ministero degli Esteri. Benchè la tregua diplomatica apertasi con le ultime decisioni ginevrine debba prolungarsi fino alla fine della consultazione elettorale francese, si presume che nell'attesa il Governo procederà ad un attivo scambio di idee per il tramite ordinario delle cancellerie, allo scopo di preparare la ripresa dei negoziati internazionali.

Si osserva qui che il periodo di attesa che i diplomatici si sono accordato prima di affrontare nuovamente le due spinose questioni, non ha attenuato le difficoltà, ma ha almeno permesso al Governo francese, secondo quanto scrive l'ufficioso *Excelsior*, di « liberarsi dalla ossessione della politica interna e di trovare una maggior libertà di spirito per le decisioni destinate a influire considerevolmente sulla situazione europea ».

Lo stesso giornale rileva che, mentre la collaborazione franco-britannica per la elaborazione del questionario alla Germania procede in modo assai soddisfacente, il punto nero della situazione è rappresentato dalla raddoppiata attività degli ultra annessionisti inglesi « insensibili agli imbarazzi di Ginevra, che ha dovuto riconoscere la propria impotenza a far cessare le ostilità in Etiopia, più refrattari che mai a ogni soluzione amichevole del conflitto italo-etiopico e sempre più indifferenti ai rischi della situazione europea dal lato di Vienna, Praga e Memel ».

GIORNO PER GIORNO

Tramonto di Schacht?

Hitler ha affidato al generale Goering pieni poteri nel campo delle materie prime e delle divise. Incomincia il tramonto di Schacht?

Il dr. Schacht è il dittatore della vita economica tedesca. Già noto al tempo della Repubblica, col socialnazionalismo divenne un personaggio d'importanza mondiale. Ad una profonda conoscenza tecnica unisce la fantasia ardita di un poeta e l'azione da lui svolta in Germania è ammirevole.

Negli ultimi tempi egli reclamava una più severa politica nel campo monetario ed in quello dei prestiti e delle spese. Lo combatteva l'ala sinistra del partito (forse favorevole ad una svalutazione del marco) che lo considerava un po' il rappresentante dell'alta banca e della grande industria.

La nomina di Goering a dittatore delle divise e delle materie prime diminuisce i poteri di Schacht ed il suo prestigio, ma è anche possibile, se egli accetta la diminuzione, che gli permetta di resistere agli attacchi degli avversari.

Ascesa di Hoare?

La nomina di sir Samuel Hoare a Ministro della Marina pare ormai sicura. Andrà al potere con lui una corrente favorevole alla conciliazione nel Mediterraneo. Meritano di essere sottolineate anche le risposte di tono moderato del Ministro Eden alle violente interrogazioni anti-italiane di alcuni deputati ai Comuni.

Danze ad Addis Abeba

Il corrispondente del *Journal* da Addis Abeba descrive in un telegramma l'ambiente di panico e di squallore che regna in quella capitale. Ad un certo punto del telegramma si legge:

« Ieri ancora i cinema erano aperti e fra un arrivo ed una partenza le ragazze europee delle missioni della Croce Rossa danzavano con i pochi ballerini rimasti nella capitale ».

Queste brave ed umanitarie ragazze, per danzare e per il resto, che generalmente segue a queste notti di danze, non potevano restare nel loro paese? Anche in Europa avrebbero trovato pane per i loro denti.

Il lettore

Re Fuad è morto

L'opera ricostruttiva del Sovrano La giovinezza trascorsa in Italia

CAIRO, martedì matt.

Re Fuad è morto stamane, dopo una lunga agonia. L'ultimo bollettino, redatto all'alba, lasciava sperare che la fine non dovesse essere imminente; esso diceva testualmente:

« Sua Maestà ha passato la notte in modo soddisfacente. Le lesioni locali non hanno subito cambiamenti, ma la febbre è diminuita. Le condizioni generali, sorrette da una volontà ammirevole, mostrano favorevoli segni di ripresa ».

La Legazione a Londra informa che il Principe Faruk partirà domani alle 11, diretto in Egitto.

Il Sovrano scomparso

Ahmed Fuad I, Re d'Egitto, sesto figlio del Kedivè Ismail Pascià e nipote di Mohammed Alì, fondatore della dinastia, era nato il 26 marzo 1868 nel palazzo di El-Giza presso il Cairo. Non ancora decenne fu mandato in Isvizzera per compiere i primi studi nell'Istituto Tudicum, ma poichè il padre era legato da grande amicizia col compianto Re Umberto, il piccolo Principe gli fu raccomandato ed il Sovrano lo accolse ospite alla Reggia di Napoli e personalmente s'interessò dell'educazione di lui.

Il soggiorno torinese

Re Fuad ricordava questo particolare della sua vita sempre con la più viva commozione e si compiaceva talvolta di dire ch'egli si considerava un poco italiano. Del resto il suo affetto per il nostro Paese non si smentì mai ed i nostri connazionali furono sempre accolti da Re Fuad con i segni della più cordiale simpatia, anzi della predilezione, specialmente se si trattasse di torinesi. Perchè proprio qui a Torino egli compì gli studi classici nell'Istituto Internazionale e frequentò dal 1885 in poi i corsi dell'Accademia Militare, dalla quale uscì col grado di sottotenente di artiglieria. Molti vecchi ufficiali nostri lo ricordano ancora compagno di studi, fra i più intelligenti e capaci. Cordialissimo e simpatico, Re Fuad conduceva vita comune con gli altri allievi e pochi sapevano ch'egli fosse egiziano, tanto parlava perfettamente la nostra lingua, anzi il dialetto piemontese che egli usava sovente e volentieri.

Nel 1895 si dimise e volle dedicarsi allo sviluppo culturale dell'Egitto, compito ch'egli assolse con tenacia ammirevole. E' sua opera la fondazione dell'Università egiziana, creata nel dicembre 1908. Insigni maestri italiani vi professarono, come Ignazio Guidi, D. Santillana, G. Maloni e C. A. Nallino. L'anno seguente creò la Società Reale d'economia politica di legislazione e di statistica chiamando all'insegnamento l'italiano E. Piola Caselli.

Regno fecondo

Re Fuad non si credeva destinato a regnare sull'Egitto. Il 18 dicembre 1914, a pochi mesi dal conflitto mondiale, il suo Paese era stato dichiarato libero dal vassallaggio della Turchia e l'Inghilterra ne aveva assunto il protettorato, chiamando al trono col titolo di Sultano il Principe Hussein Kamil, fratello maggiore di Ahmed Fuad, ma alla sua morte, avvenuta il 9 ottobre 1917, avendo il Principe Ereditario Kemal Eddin rinunciato ai suoi diritti, Re Fuad gli successe. Abolito il Protettorato inglese nel febbraio 1922 il nuovo Sovrano proclamò l'indipendenza dell'Egitto e il 15 aprile dell'anno successivo slargò la Costituzione, che, data le condizioni politiche del suo Paese, sospese il 10 luglio 1929, essendo Primo Ministro Mohammed Mahmud Pascià. La Costituzione fu poi riformata il 22 ottobre '30.

Il 1934 segnò per il Regno di Re Fuad un nuovo periodo d'incertezza, in seguito all'intenzione britannica di allargare e rafforzare il proprio controllo e l'ingerenza nelle faccende egiziane. In questa circostanza il Governo di Abdel Fattah Yehia, succeduto a quello di Sidki Pascià, apparve al Paese piuttosto debole e parecchi personaggi della Corte furono tacciati di soverchie ingerenze politiche. Il Gabinetto Ali per dimettersi, tanto più che il Residente britannico aveva mostrato di non tenere conto quando presentò direttamente al Sovrano alcune precise richieste, che parvero esorbitare dai famosi quattro punti precisati nella dichiarazione del 1922.

Il Principe ereditario Faruk

Grave perdita

L'incarico di formare il nuovo Governo fu dato a Tewfik Nessim Pascià, che aveva le simpatie dell'Inghilterra. Come conseguenza si ebbe il 10 dicembre 1934 l'abrogazione della Costituzione del 1930 e lo scioglimento della Camera e del Senato. Gli avvenimenti del gennaio scorso, che portarono poi al Governo Ali Maher Pascià, amareggiarono molto il Sovrano, così come molto s'era rattristato per l'atteggiamento inglese nei confronti dell'Italia, la cui amicizia apprezzava moltissimo.

La morte di Re Fuad è un durissimo colpo per l'Egitto, non essendo ancora il Principe Ereditario in grado di regnare. Il primogenito di Re Fuad, il Principe Faruq, è infatti nato l'11 febbraio 1920 dalla Regina Nazli, che il Sovrano aveva sposato in seconde nozze il 24 maggio 1919.

La Principessa Fawkieh nata dal primo matrimonio con la Principessa Chivekar è sposata a Mahmud Pascià e vive quasi sempre a Parigi; si trovano invece in Egitto le sorelle del Principe Faruq, le Principesse Fawzie, Faiza, Faikah e Fathia la maggiore delle quali ha appena tredici anni e l'ultima quattro.

L'ultima fotografia di Re Fuad

Le "dum-dum" e chi le fabbrica

Ecco una delle classiche pallottole dum-dum che sono date in dotazione a migliaia di cacciatori alle truppe abissine ed ecco l'etichetta della fabbrica inglese che le fornisce. Queste fotografie sono direttamente inviate dall'A. O., ove il materiale fu sequestrato

SPORT

L'inizio a Bologna dei Littoriali di rugby

Schiacciante vittoria del G.U.F. di Torino sul Parma Milano ha battuto Padova

Bologna, martedì sera.

Questa mattina, sul campo dei Littoriale, hanno avuto inizio le partite del primo girone di palla ovale per il torneo dei Littoriali.

Nella prima partita, la squadra del Guf Torino, pur essendo scesa in campo priva di alcuni fra i migliori elementi, senza impegnarsi eccessivamente ha piegato nettamente la volitiva, ma poco tecnica squadra del Guf di Parma. Del Torino si sono particolarmente distinti Vigliano, Bergoglio, Arpirolo e Invrea. Nel primo tempo il Torino segnava quattro mète con Invrea al 6' minuto, con Detti all'11' e ancora con Invrea al 13' e al 39'. Tutte le trasformazioni venivano però mancate da Vigliano. Il primo tempo terminava così con il Torino in vantaggio per 12 a 0.

Nella ripresa i gialli torinesi aumentavano il loro bottino con una mèta segnata al 5' da Bobba, la cui trasformazione era però sbagliata da Vigliano, e da un'altra segnata da Pinardi al 14', trasformata, questa volta, da Vigliano. Un'ultima mèta veniva segnata al 21' da Buronzo, senza però che avvenisse la trasformazione. La partita terminava, così, con la vittoria del Guf Torino per 23 a 0. Arbitro Dotti di Milano.

Guf Torino: Annovazzi; Invrea, Buronzo, Bergoglio, Detti, Vigliano, Pinardi, Arduzzone, Bonfante, Bobba, Allacevic, Bracco, Arpirolo, Bertola e Francese.

Guf Parma: Zini; Negri, Bonati, Bonzagni, Panizzi, Olivio, Coppini, Banchini, Gobbi, Contini, Ranzani, Suncini, Paxzoni, Feroci e Botti.

La seconda partita, che poneva di fronte le squadre dei Guf Milano e Padova, è riuscita quanto mai interessante. In realtà i padovani, nei due tempi, hanno marcato una certa superiorità di attacchi, ma gli avversari, forse meno tecnici, sono stati più decisi e realizzatori.

Al 4' Fabbri, su calcio franco da metà campo, segna la prima mèta per il Padova. Al 14', pure su calcio franco, Campedese segna per il Guf Milano. Al 15' Carabelli segna una mèta per Milano, Campedese manca la trasformazione. Al 19', su calcio franco, Fabbro segna per il Padova, riportando così le due squadre alla pari: 6 a 6. Al 34' il Milan si porta in vantaggio con una bella mèta marcata da Clerici che viene trasformata da Campedese. Il primo tempo termina con il Milano in vantaggio per 11 a 6.

Nella ripresa, al 22', Clerici segna nuovamente e la mèta viene trasformata da Campedese. Il Padova, al 35', accorcia la distanza con una mèta marcata da Magagnotto e dallo stesso trasformata. Poi è la fine, che vede vittoriosa la squadra milanese per 16 a 11.

TORINO DI GIORNO

NELL' O. B.

La festa delle Legioni

S. E. Renato Ricci, il 9 maggio prossimo, passerà in rivista 200 centurie di giovanissimi organizzati del Comitato provinciale O. B. di Torino. L'attesa pel grande raduno ferve di attività. Il Console Salvetti ed i suoi collaboratori vogliono presentare al gerarca del Littorio, si perfeziona giorno per giorno per rendere i più grandi servizi alla Patria. Con la festa delle Legioni avrà luogo, nello stesso giorno, la X Leva dell'O. B.

Benemeriti dell'O.N.B.

Presso la Scuola «Patini», sede del IV Comitato Rionale, sono stati consegnati i diplomi di benemerenza assegnati dalla presidenza centrale ai camerati comm. Grassi, dott. Vagnino e ing. Rabo ed il diploma per la medaglia di bronzo assegnato al M.o Grassi.

Il Direttore della scuola Patini, professore Guglielminetti, ha illustrato la figura dei camerati benemeriti, il presidente ha parlato della fondazione dei Comitati Rionali sorti a Torino per iniziativa del presidente provinciale console Ulisse Salvetti.

Gli scrittori combattenti in Africa Orientale

Serata al Circolo Professionisti

Per iniziativa del «Circolo dei Professionisti e degli Artisti» e del Sindacato fascista Autori e Scrittori, domani sera 29 corr., alle ore 21, avrà luogo nella saletta di Palazzo Lascaris (via Alfieri 15) una serata dedicata agli scrittori torinesi combattenti in Africa Orientale.

Il poeta Remo Bezzani celebrerà la figura del caduto Padre Reginaldo Giuliani e quindi parlerà degli altri scrittori combattenti. Verranno inoltre lette pagine inedite di guerra del nostro collega Carlo Antonio Avenati, e di Guido Pallotta.

La premiazione degli iscritti ai corsi dell'Unione dei lavoratori

Il Gruppo culturale dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Torino ha organizzato dei corsi di saldatura elettrica, di macchine utensili, di telefonia ed altri. Domenica scorsa sono state assegnate 2500 lire di premi ai 625 iscritti a ciascun corso; altre diciottocinquecento lire sono state assegnate per le doti annuali delle Caterinette.

Concerto benefico

Per domenica 17 maggio XIV alle ore 21 è annunciato un concerto al R. Conservatorio «G. Verdi» col concorso del pianista maestro Enrico Contesa e il violoncellista prof. Benedetto Mazzacurati, i cui proventi saranno devoluti a beneficio dei «Volontari del Sangue, istituzione provinciale di alta assistenza sanitaria».

Le Colonie "De Angeli" e "Luce" del Pro Milite Italico

Le iscrizioni alla Colonia «Riccardo De Angeli» per orfani di guerra e figli di mutilati, istituita dal Pro Milite Italico al Colle della Maddalena, si riceveranno presso la sede dell'istituto, in via Nizza 4, dal 1.o al 20 maggio, nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 17, escluso il sabato. Limiti di età: dal 7 ai 14 anni. Documenti da presentare: certificato di nascita, certificati di vaccinazione jenneriana e antidifterica, entrambi di data non anteriore ai due anni, libretto di pasturoe. Le iscrizioni alla Colonia marina «Luce» istituita dal Pro Milite Italico a Loano, a favore esclusivo degli orfani di guerra e figli di mutilati, saranno ricevute dalla signora mutilati, in via del Carmine 12.

L'elenco dei brevetti della Marcia su Roma

Nel corrente mese di aprile il *Popolo d'Italia* pubblicherà, per le provincie di Piacenza e Treviso, gli elenchi dei fascisti che hanno chiesto il Brevetto della Marcia su Roma, approvati dalla apposita Commissione.

Il Censimento

E' stato iniziato fin dal 22 corr. il ritiro presso il domicilio dei cittadini dei fogli di censimento. Il medesimo dovrà essere improrogabilmente ultimato entro il 30 aprile. Si invitano perciò coloro che non avessero ancora provveduto a compilare il foglio di famiglia o di convivenza a farlo immediatamente per facilitare le operazioni di raccolta agli ufficiali di censimento nel termine prescritto.

La Lotteria del Marinaretto

Ieri, alla Casa del Marinaretto, si è svolta la lotteria a favore della 1452.a Legione Marinara «Duca di Genova», e sono stati sorteggiati i seguenti numeri: 1.o premio N. 567; 2.o pr. N. 2140; 3.o pr. N. 1668.

Lotteria a favore del comitato per la protezione della giovane. — Numeri estratti vincitori il 26 aprile: 4980, 2988, 3869, 5704, 4876, 5116, 1804, 3738, 5953, 1053, 3187, 5657, 3519, 2933, 4937, 5135, 5115, 4430, 3037, 4939, 3383.

Società di coltura e propaganda aeraria. — Giovedì 30 aprile, alle ore 21, presso la sede, via Mario Gioda 24, il prof. dott. cav. Giovanni Longhi terrà una conferenza sul tema: «Le applicazioni chimiche nell'autarchia economica dei prodotti agricoli».

Cose che capitano...

Un ragazzo urtato da un'auto

Il ragazzo Andrea Zabaldone di Paolo, di 10 anni, abitante in via Rosta 4, mentre transitava in bicicletta per corso Chieti, giunto all'altezza di corso Belgio, era investito da un'automobile guidata da certo Antonio Arduino, il quale, dopo aver soccorso il ragazzo, lo accompagnava all'ospedale San Giovanni, ove il piccolo Andrea veniva giudicato guaribile in dieci giorni.

Si frattura una gamba in una partita di calcio

Il giocatore Stefano Leo, di 25 anni, abitante in via Madama Cristina n. 107, appartenente alla squadra di palla rotonda del gruppo «Corriboli», mentre stava giocando si procurava una frattura al malleolo destro. All'Ospedale San Giovanni il medico di guardia constatava la frattura del piede destro, giudicato guaribile in un mese.

Un ciclista investito da un'auto

Il ciclista Giovanni Salasco, di 14 anni, abitante in piazza Cesare 37, all'angolo di corso Francia e corso Racconigi è stato urtato da una automobile guidata da certo Alessandro Longo, abitante in piazza Emanuele Filiberto 5. Nell'urto il Salasco riportava delle contusioni alla gamba sinistra, giudicate guaribili, all'Ospedale Martini, in 8 giorni.

Colpito da malore

Il cinquantenne Giovanni Villarboito di Carlo, abitante in corso Torino 70, colto da improvviso malore, in piazza Emanuele Filiberto, si accasciava al suolo privo di sensi. All'Ospedale delle Molinette il povero Villarboito veniva salvato ed il medico di guardia ne constatava la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Si ferisce alla gamba giocando con i compagni

Il bambino Giacomo Mattis, di 6 anni, abitante in via Monte Cervo 127, è stato medicato all'Ospedale San Giovanni per abrasioni alla gamba destra, riportate nel corso della propria abitazione, mentre stava giocando con altri compagni. Il medico di guardia del suddetto Nosocomio ha giudicato il ragazzo guaribile in otto giorni.

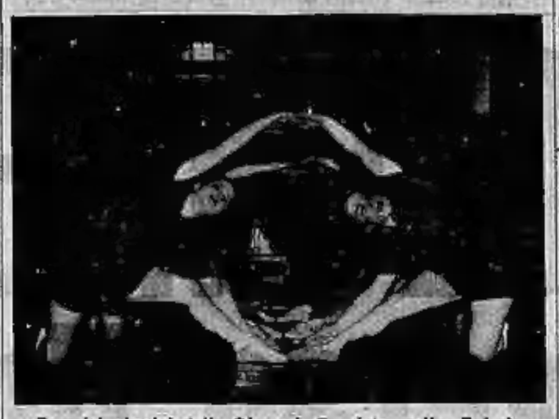
Un contadino investito da una mucca in corsa

Il contadino Antonio Castagna, residente a Settimo, nei pressi della Barriera, abitante a stato investito e gettato al suolo da una mucca. Nella caduta il Castagna riportava la frattura della mandibola ed all'ospedale delle Molinette, dove è stato trasportato con automobilanza della Croce Verde, il medico di guardia lo giudicava guaribile in venti giorni.

Un pedone vittima di un autocarro

Mentre si trovava in corso Casale, all'altezza di piazza Francesco Carrara, certo Vittorio Lombiano di 49 anni, abitante in via Ambrosini 49, era investito da un autocarro rimasto sconosciuto. All'ospedale San Giovanni il medico di guardia riscontrava al Lombiano la frattura del piede destro, guaribile in un mese.

L'educazione fisica delle Giovani Fasciste



Esercizi ginnici delle Giovani Fasciste nella Palestra «Dalmazio Birago» per il Corso di Coltura fisica
(Foto comm. Gherlone)

La moglie trascura la casa e la domestica fa i comodi suoi

(ma chi ni va di mezzo è il signor Luigi)

Giunto all'età di cinquant'anni, Luigi Carlini desiderò di formarsi una famiglia propria, di costituirsi un focolare modesto, come le sue condizioni di impiegato a duemila lire e rotti mensili gli permettevano, ma al contempo tranquillo, riposante. Presa questa decisione, occorreva pensare alla sua attuazione, cosa tutt'altro che facile per il nostro uomo, che aveva, fino a quel momento, condotto una vita assai ritirata: casa, ufficio, ristorante erano i luoghi che egli abitualmente frequentava.

I consigli dell'amico

Aveva avuto occasione di conoscere alcune degne rappresentanti del sesso debole, ma nessuna di esse, in seguito ad un esame accurato della loro situazione, aveva i requisiti da lui ritenuti indispensabili per diventare una legittima consorte. Allora come fare? Rivolgersi ad un mediatore o mediatrice di matrimoni? Ohibò! non era un passo degno di lui... Ricorrere ad una inserzione sui giornali? L'idea non gli spiaceva: ma anche questa aveva i suoi inconvenienti... Frequentare i ritrovi pubblici alla ricerca d'un'anima gemella? Certo, questo era il sistema migliore: ma alla sua età era difficile derogare dalle abitudini invetterate che, ad esempio, lo inducevano, subito dopo cena, a recarsi a casa per coricarsi, nel solitario letto, un meritato riposo alle fatiche della giornata.

Un amico intimo, al quale egli comunicava la sua decisione di accasarsi e le difficoltà in cui si dibatteva, per mettere ad effetto il suo divisamento, gli veniva in aiuto con dei cortesi e saggi consigli.

— Alla tua età non puoi pretendere di sposare una giovane: andresti sicuramente incontro a degli infortuni matrimoniali. Per te ci vuole una brava donnina sui quarant'anni, senza pretese, possibilmente piacente se non bella, con qualche risorsa finanziaria, il che non guasta mai... Ci sarebbe la donna veramente adatta per te: un vero tesoro, un angelo... Vuoi che te la faccia conoscere? E' la sorella della mia padrona di casa...

— Se veramente è quale tu me la dipingi, non ho difficoltà di intrattenermi con lei...

— Quando vuoi...

— Domani.

Il giorno seguente, auspice l'amico prezioso, il Carlini si abboccava con quella che, tre mesi dopo, doveva diventare sua legittima sposa: la brevità del periodo di fidanzamento sta a testimoniare quale delizioso impressione abbia riportato il Carlini dal non fortuito incontro. Egualmente breve fu, però, la luna di miele del non più giovani sposi: erano appena trascorsi quattro mesi dal matrimonio che cominciarono a manifestarsi i primi contrasti.

Le assenze della signora

La donna ben volentieri si assentava da casa per lunghe ore, senza preoccuparsi menomamente di quello che, durante la sua lontananza, la domestica poteva fare o non fare. Poco importava alla signora Carlini che l'appartamento fosse in ordine, che l'arrosto fosse cotto a giusta misura: ella aveva altre preoccupazioni, altre faccende più importanti cui attendere! Ricevimenti in casa di amiche, rappresentazioni cinematografiche, festa danzanti, ecc., ecc. I rimproveri — dapprima amorevoli, poi sempre più vivaci — del marito non ottenevano l'effetto voluto dal loro autore: la signora rispondeva che aveva ben diritto di divertirsi, di prendersi quello svago che il consorte — il quale non aveva abbandonato le antiche abitudini celibatarie — egoisticamente non le procurava.

Questo tenore di vita era diventato insopportabile al Carlini, il quale, ai primi del corrente mese, decise a metter fine a una tale situazione, se mi ritornava a casa in anticipo di un'ora, sull'orario normale: voleva affrontare e risolvere con la moglie questo argoscioso problema. Aperta con cautela la porta d'ingresso della propria abitazione, si inoltrava prudentemente — senza far chiasso — nel piccolo appartamento coniugale, quando la sua attenzione era attratta dal rumore di una conversazione abbastanza animata che si svolgeva nella camera della domestica. Ancor più guardingo si avviava in questa direzione. Giunto sul limitare della camera, sospingeva pian pianino l'uscio, lasciato accostato: aveva così modo di scorgere la domestica in compagnia di un giovane, teneramente abbracciati.

— Chi è questo intruso? — tuonò il signor Carlini.

«... è mio cugino»

Queste parole — dette in tono reciso — fecero sobbalzare la coppia. Ben presto, però, la domestica riacquistava il suo solito sangue freddo, tanto che, con molta calma, rispondeva:

— E' mio cugino...

— Tuo cugino? Che cosa è venuto a fare qui, senza il mio permesso?

— E' venuto a farmi visita...

— Bene, bene, la vedremo in altra sede: frattanto fa i fagotti e parti subito da questa casa insieme col tuo gamto...

— Il mio ganzo? Guardi come parla, signore, perchè altrimenti le insegnerò io il modo di comportarsi con le persone per bene...

Questo amichevole avvertimento fece scattare su tutte le furie il signor Carlini, che cominciò ad inveire contro la coppia, obbligandola ad allontanarsi dalla sua abitazione senza frapporre indugi. Soddisfatto del dovere compiuto — come egli diceva — se ne andò, dopo cena, al rallegrare della sua energia con la moglie alla quale però attribuiva la responsabilità dell'accaduto. Alcuni giorni dopo, però, la sua soddisfazione si mutava in rammarico: era dispiaciuto di essersi lasciato trascinare dall'ira, di avere invelito in malo modo contro la domestica ed il preteso cugino. Ma occorreva reagire, rispondere a quel due sfrontati, come egli li chiamava: e sempre borbottando contro la moglie, causa unica e sola delle sue disavventure, egli si recava dal proprio legale. Sul suo cammino trovava l'amico gentile che gli aveva fatto conoscere colei che poi doveva diventare sua sposa: colse l'occasione propizia per sfogare con lui tutta l'amarezza del suo cuore, per rimproverarlo dell'inganno tesogli. Per poco i due non si accapigliavano, non trascendevano ad ingiurie...

Comando della 1.a Legione Milizia GIGAT. — Questa sera, ore 21, riunione alla caserma Cantore degli ufficiali Gruppi e batterie c. a.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 10.0
MINIMA	+ 0.7

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 28. — Riunione con attività assai limitata e quotazioni cedenti per tutti i valori. Verso la fine il mercato riprende e la chiusura avviene in leggera ripresa dai minimi segnati.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 n.	78 70	78 25
100	id. f. p.	78 75	78 25
100	Pr. Rad. 3½	77 70	77 55
100	id. f. p.	77 925	77 725
500	L.I. 4½ c.	468 25	468 —
500	Torino 4½ c.	486 50	463 —
500	Torino 5 c.	460 10	460 —
500	S. Paolo 3½	404 —	408 50
500	Id. 4 (gli 5) c.	472 —	472 50
500	Ferrov. 3 c.	318 50	319 —
500	Bi. Ferr. 4½ c.	469 50	468 —
100	B.T.N. 1940 c.	99 80	99 20
100	Id. 1941	99 60	99 10
100	Id. 1943 VIII	90 70	90 50
100	Id. 1943 XII	90 70	90 50
100	Id. 5% 1944	96 45	94 80
500	S.T.E.T.	530 —	525 —
500	Miglior. 4	423 —	423 —
500	Stipel	490 —	490 —
250	Mediterranea	462 —	464 75
500	Meridionali	685 —	684 75
5	Lloyd Sab.	4 30	4 30
200	Navig. A. I.	114 —	118 —
100	Torino-Nord	149 —	148 50
10	Italiana Gas	13 30	13 3125
50	Sip	51 —	51 —
500	Terni	218 —	218 —
100	Ydraroma	185 50	186 —
250	Merid. Elettr.	352 —	351 —
75	P. C. E.	73 —	73 —
100	Gesi	72 50	73 50
500	Edison	383 95	382 50
10	Unes	10 375	10 25
500	Savigliano	845 —	843 —
150	Nebiolo	145 —	148 —
100	Dauchiaro	165 —	165 —
50	Tedeschi	85 —	85 50
200	Ilva	182 50	182 50
200	Fiat	360 —	360 —
50	Ansaldo	43 75	42 —
17,50	M. Amiata	33 50	34 25
100	Montecatini	180 —	180 —
100	Montecatini	393 —	391 —
5	Schiapparelli	5 90	5 90
100	Mira Lanza	115 25	114 —
75	Ole	173 50	172 —
500	Acqua Felab.	432 —	433 —
70	Florio	51 —	51 25
25	Venchi-Unica	39 —	38 50
250	Viscosa	354 50	354 —
25	Volli Lanzo	25 50	25 50
15	Cot. Merid.	15 50	15 50
600	Lana Borg.	1356 —	1356 —
500	Beni Stabili	217 —	217 —
100	Cart. Fiat.	113 —	111 75
225	Cart. Burgo	254 50	254 —
65	Formaci	165 —	166 —

Cambi: Parigi 85,55; Londra 62,76; Svizzera 413,76; New York 12,71.

Listino dei prezzi per oggi e domani

ORTAGGI

Inf. (mitria dozz. 1,50-3 teria 0,30-0,35 - Carciofi com. » 1,20-4 cad. 0,25-0,40 - Carote Ql. 60-90 Kg. 0,80-1,20 - Spinaci » 80-130 » 1,30-1,80 - Patate bianche e gialle naz. » 50 » 0,60-0,70

PESCE

Acquadella al Kg. L. 6,60-7 - Frittura 5-7 - Ghiozzi (ne) 7-8 - Naselletti 10-12 - Merl. 3,60-4,50 - Sardine 6-7 - Polpi 5-6,50 - Seppie 5-6 - Alborelle 5-6 - Anguille medie 7,60-9 - Cheradani 6-7 - Cefaroni 12-14 - Frosse 6-7 - Savelle 4-5 - Scavarde 4-5 - Tinche porzione 12-13 - Rana viva 4-5,50.

Tassa sugli autoveicoli

La sede provinciale del R.A.C.I. di Torino, comunica:

Il pagamento delle tasse sugli autoveicoli e sopratassa sui rimorchi, a partire dal 1° maggio p. v. può essere effettuato fin dal 28 corrente, con diritto alla immediata circolazione, per coloro che non hanno ancora pagato e per le macchine nuove di fabbrica. Per gli autoveicoli e rimorchi che hanno pagato fino al 30 aprile, il versamento della tassa si è limitato fin dal 25 corrente, presentando il bollo, e, per i rimorchi, la ricevuta e la targhetta in alluminio 1936.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: La cameriata dei Balilla e delle Piccole Italiane; «Il teatrino di Pino» — 17,15: Dal Teatro della Quirinetta: Concerto di primavera con la collaborazione della cantante Elisabetta Schumann e del Trio Italiano — 17,55: Bollettino agricolo — 18,10: Emilio Ghelli: «Argomenti femminili» — 18,50: Comunicati del Dopolavoro e Sez. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Benigno G. Zaccaria: «La polizia di Arrigo» — 20,35: Concerto della cantatrici italiane — 21,20: Concerto della Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S. - Dopo il concerto: musica da ballo sino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35-23: Concerto varietà e notiziari.

Vienna: 21,31: Concerto di musica brillante e viennese; 23,15: Musica da ballo (dischi) — **Bruxelles:** 23,10: Dischi richiesti — **Bruxelles II:** 20,10-23: Musica da jazz — **Parigi P. T.:** 21: Concerto orchestrale — **Radio Parigi** 23,30-0,15: Concerto varietà — **Strasburgo:** 21: Concerto di musica di Schubert — **Toulouse:** 22: Operetta, varietà, Orfeo, commedia musicale; 0,5-0,30: Musica brillante

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

da BIANCHI non s'invecchia
I GIOCATTOLI
ringiovaniscono tutti; gli articoli cosalinghi animano di viva gioia i volti delle padrone di casa, i bei tappeti, gli eleganti regali, la moderna valigeria, fanno pensare alla bella abitazione, alla gioia del dono, al piacere di un viaggio desiderato. Gli articoli dei Grandi Magazzini Bianchi sono, in gran parte, articoli festosi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

GIOIELLI DI VALORE COMPERO
ad alti prezzi, vendo e cambio.
Mario Trucco, via Botero 4 bis, dirimpetto al Monte di Pietà.
Disimpegno polizze

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Cervi). — Ore 21: «Martin Toccafondo» di E. De Rosa.
CARIGNANO (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21: «L'ufficiale della Guardia» di F. Molnar (serata in onore di Renato Cialente).
ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21: «Addio, mia bella, addio!» di Drovetti e Mengoli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Cuori incatenati», Henry Fonda, Rochelle Hudson. Ultima.
VITTORIA: Notte di Carnevale (Gustav Fröhlich) e Compagnia Jole Naghel.
CHIARELLA: Comp. Riviste Niccoli e la visione: «L'oro per la strada».
IDEAL: Avventura a Budapest. Varietà.
STATUTO: Il Circo. W. Beery, J. Cooper.
BALBO: «Il dottor Socrate» e Rivista.
MAFFEI: «Una notte a Pietroburgo». Varietà. Ribet, Zara 1° e Balletto.
ALPI: «Lezioni in bicicletta». J. Brown.
NAZIONALE: «Amo te sola». De Sica.
MASSIMO: Koenigsmark (Elisa Landi) tratto dal romanzo di Pierre Benoit.
ITALIA: «La pattuglia dei senza paura».
SAVOIA: «Vecchia Russia». M. Jeritza.
CORSO: «Acqua calda». Will e Grock.
REX: «Capitan Blood». Errol Flynn.
Prezzi popolari: L. 4; 5. Val. ridur.

I divertimenti

Domani al CINEMA AMBROSIO
uno stupendo film ispirato da un romanzo stupendo:
DELITTO E CASTIGO
La potenza drammatica del capolavoro letterario di Dostoiewski, trasportata dalle pagine immortali del libro alle immagini dello schermo, rivive in tutta la sua tormentosa espressività attraverso la magistrale realizzazione di Pierre Chenal e la sbalorditiva interpretazione di
PIERRE BLANCHAR
(premiato con la «Coppa Volpi» quale miglior attore al 3° Festival di Venezia).
Harry Baur – Magdaleine Ozeray
sono gli altri due principali interpreti di questo avvincente capolavoro «E.N.I.C.».
Oggi riposo di Cuori incatenati.

Al CORSO: CRIK e CROK
in *Acqua calda*
PREZZI POPOLARI
Platea L. 4 - Dopolavoro L. 3
E' il film che provoca la risata continua dalla prima scena all'ultima. Oltre il programma il documentario: *Verso il Polo*. Imminente: *Codice segreto* con W. Powell e R. Russell, emozionante vicenda di controspionaggio di guerra.

Oggi al CINE REX
A PREZZI POPOLARI: L. 4, L. 6
(Vedevali tutte le riduzioni)
CAPITAN BLOOD
Il grande successo della stagione, il film di tutte le emozioni.
Imminente: ANFITRIONE
film classico «grottesco» dell'Ufa.

CINEMA NAZIONALE
«Anna la sola»
DE SICA - VIARISIO - MILLY
Cialente-Rissone - Ninchi-Billotti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 23 aprile, munito dei Conforti Religiosi, è mancato ai suoi cari

Felice Martini

La moglie **Maria Gamba**, la mamma **Speranza Lintas**, la sorella **Erminia**, i parenti tutti straziati da pena infinita, ma sorretti dalla stessa Sua fede, ne danno l'annuncio a funerali avvenuti. (15634

La Contessa **Revedin**, anche a nome del figlio **Luigino**, ringrazia quanti hanno voluto manifestare il loro cordoglio per la scomparsa dell'adorato

Nino

Venezia, 28 aprile 1936-XIV. (2566

†

Dopo lunga e penosa infermità stoicamente sopportata - munito dei SS. Sacramenti della Religione - chiudeva la sua vita terrena stamane alle ore una, lo Spirito integerrimo di

Sorisio Maggiorino

Desolati ne danno l'annuncio: le figlie **Ermenegilda, Gemma** col marito **Cardello Armando** e figli Ing. **Diego** e **Danila**; le nipoti **Margherita** ed **Emilia Prato**, i nipoti **Ruffino** e congiunti tutti.

I Funerali avranno luogo martedì 28 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione piazza Vittorio Emanuele N. 23.

Saluzzo, 27 aprile 1936-XIV.

Si dispensa dalle visite e si prega devolvere a beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Impr. Cmor. Fun. G. Tanga - Trini. 99

Stamane, santificata dal dolore e munita dei Conforti di N. S. Religione, spirava serenamente l'anima eletta di

Ubertalli Chiara
di anni 56

Ne danno il triste annuncio i fratelli **Mario** con la moglie **Clorinda Nicola** e figlia **Bianca**; **Silvio** con la moglie **Nylia Seita** e figli **Ezio, Liana** e **Mariuccio**; le sorelle **Flora** ved. **Bosco** coi figli **Antonio** e **Fernanda**; **Giannina**; gli zii, le zie, i cugini e i parenti tutti.

Mosso S. Maria, 27-4-1936-XIV.

La sepoltura avrà luogo martedì 28 corrente alle ore 10,30 partendo dalla propria abitazione in piazza Re Umberto I. (2563

Impr. Trasp. Fun. Mun. Ivaldi, Biella.

La **Ditta Fratelli Ubertalli**, partecipa con profondo dolore il decesso della Signorina (2564

Chiara Ubertalli

avvenuta stamattina dei Titolari.

Fagnano Olona, 27-4-1936-XIV.

Impr. Trasp. Fun. Mun. Ivaldi, Biella.

Munito dei conforti di N. S. Religione s'addormentava placidamente nel Signore il

Cav. Pier Luigi Marchisio
Maggiore contabile a riposo

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Luigia Rattone**; le figlie Suor **Mary**, religiosa di Maria Ausiliatrice; **Cesarina**; le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr., alle ore 10,30, partendo da via Berthollet 38, indi la salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Moncalieri.

Torino, 28 aprile 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 48-018

Dopo lungo soffrire, munito di tutti i Conforti Religiosi, santamente cristiana visse, mancava all'affetto dei suoi cari

Venturino Pasinato

Straziati dal dolore che non ha più conforto ne danno il triste annunzio la moglie, la figlia, il figlio, la nuora, il suo adorato nipotino **Willy**, la sorella, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corr. alle ore 15,30 partendo da corso Re Umberto, 103.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia spirava

Catella Michele Virginio
Telefonista

Straziati ne danno l'annunzio la moglie **Martinetto Caterina**, il figlio, il genero, i fratelli, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 29 corr., alle ore 15,30, partendo da via Principe Amedeo 14.

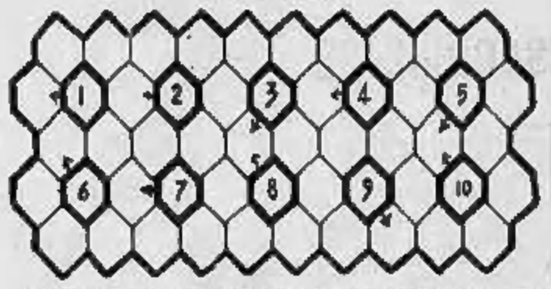
Pompe Funebri Croce Rossa - Tel. 40-040

MEMENTO

Sabato — 2 Maggio — 6° Anniversario della morte dell'indimenticabile **ELENA BERTASSO CARBONI**, nella Chiesa di Cash Nazzano, alle ore 9, sarà celebrata Messa solenne in suffragio dell'anima sua cletta. Il marito ed il figlio, rievocandone la santa memoria ringraziano chi parteciperà alla pia funzione. 15483

Giochi e passatempi

IMPIANTITO



Disporre le parole sotto definite attorno al rispettivo numero d'ordine, in modo che siano leggibili nel senso di marcia delle lancette dell'orologio.

Definizioni: 1) Ricchezza della Dancalia; 2) Materia colorante [illegible]; 3) Cappello e canale; 4) Quella italiana domina il Mediterraneo; 5) In senso largo ogni macchina atta a produrre energia elettrica mediante lavoro meccanico; 6) Presso i Romani le provviste di un anno; 7) Città presso Salerno; 8) Figlio del re Troiano Priamo; 9) Città capitale dell'Albania; 10) Colpisce le merci straniere che entrano nel Regno.

SCACCHI

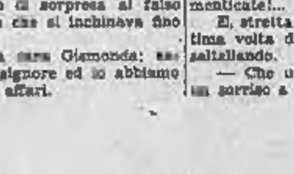
Problema di O. Stocchi

«Lo Scacchista» di Roma 1-35

2 mosse

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:



P	A	C	E			C	A	L	A
A		R	I	V	O		G	O	R	A
S	E		M	A	R	S	A	L	A		G	I
	S	P	A	D	A		L	I	T	R	O
L	I		B	E	L	Z	E	B	U		N	O
A		C	U	R	E		A	R	R	A		D
A	L	E	E			I	A	G	O			

Figura magica:

		C	F	N	A	
	C	O	R	S	I	C	A
F	R	A	N	C	A	R	
		S	N	E	R		
N	I	G	E	R	I	A	
A	C	A	R	I	D	I	
	A	R		A	I		

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (23

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

— Fra sei mesi Giacomo Pfuntzer morirà a Parigi... Ed io non darei un soldo della vostra pelle... — rispose l'olandese, con un accento che non ammetteva replica.

Michelina curvò la fronte.

In quel momento si udirono due colpi alla porta, che subito dopo si aprì lasciando passare Gismonda di Moulifort e suo padre.

— Vi prego di scusarmi, Michelina! — disse Gismonda, volgendo uno sguardo di sorpresa al falso impresario, che si era alzato e che si inchinava fino a terra, con solennità teatrale.

— Venite, venite pure, mia cara Gismonda: entrate, signor di Moulifort... Il signore ed io abbiamo terminato di parlare dei nostri affari.

Il designando con un gesto grazioso il suo visitatore, soggiunse:

— Ho il piacere di presentarvi il signor Van der Boot, uno dei miei impresari. Egli è venuto a propormi una scrittura molto vantaggiosa, per i paesi scandinavi, l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda, il Canadà, l'America del Nord.

— Si tratta — mormorò l'olandese — di dividere fra me e voi non meno di cinquecentomila dollari di benedicio netto, spese a parte!...

— Signor Van der Boot — riprese Michelina — lasciate che vi presenti i miei ospiti: il conte Rodolfo di Moulifort e sua figlia Gismonda... Essi mi hanno accolta, curata, confortata con una generosità ed una benevolenza che non potrò mai dimenticare...

Van der Boot s'inchinò di nuovo fino a terra.

— Ah!... Siate benedetti! Siate benedetti!... — egli esclamò. — Voi, forse, non sapete quale servizio ci avete reso, conservandoci una così squisita attrice...

Quindi, preso il cappello ed il bastone, fece un nuovo inchino e soggiunse:

— Mia cara signorina Delbos, io sono costretto ad andarmene... Riflettete, vi prego, seriamente sulla mia proposta. Si tratta di rimanere per un anno assente dalla Francia e di guadagnare una fortuna...

— Dove potrò comunicarvi le mie decisioni? — chiese Michelina.

— Io sto all'Hôtel Hivollier a Tolosa... Non lo dimenticate!...

E, stretta la mano all'attrice ed inchinandosi un'ultima volta dinanzi a Moulifort ed a Gismonda, uscì saltellando.

— Che uomo diverlente! — disse Moulifort, con un sorriso a fior di labbra.

— Già pensate a lasciarci, mia cara Michelina!... — mormorò Gismonda, con tono di rimprovero.

— Ahimè!... Bisognerà pure che un giorno o l'altro me ne vada... — sospirò Michelina.

Moulifort non disse nulla, ma il suo viso si coprì di pallore...

II.

Nel palazzo del «Re del Nord»

Nel suo splendido palazzo sulle rive del lago di Moclar, fra i pini, i salici, le alte rocce dantate, Olaf Petersen, il «re del Nord», dava una festa in onore dei membri della missione francese.

L'inverno, il rude inverno scandinavo, si avvicinava già nel soffio glaciale dell'autunno. Il lago si era già trasformato in un immenso specchio di ghiaccio, dai bordi stranamente frastagliati. Tutto, intorno, era bianco di neve.

Il programma della festa offerta dal «re del Nord» comprendeva un banchetto, una serata musicale, un balletto di pattinatori ed un fuoco artificiale sul lago. Un migliaio d'invitati dovevano partecipare alla festa.

Il palazzo di Olaf Petersen, se non aveva nulla di notevole

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Lo zio Teodoro

Quando a mezzodì preciso del giorno di Pasqua venne portato in tavola col tradizionale coperchio un pacco proveniente dall'America, strangolato come una mortadella di Bologna da un numero rispettabile di cordicelle, picchiettato come un firmamento da una miriade di ceralacche, unanime fu il grido giocondo dei componenti la famiglia Travettini: — Finalmente, lo zio Teodoro!

Una breve presentazione: Travettini padre, o meglio il cavalier Agenore Travettini, capo contabile nell'unica bancherottola locale, impiegato modello, di quelli che arrivano all'ufficio con mezz'ora di anticipo, portano il piegabaffi e camminano petroluti; Travettini madre: massaia avveduta e solerte, pettegola e maligneta anzichenò come molte donne del suo stampo; Travettini erede: Lillina, un amore di bimba turbolenta e capricciosa come lo sono tutti gli «amori di bimbi» di questa terra.

Lo zio Teodoro: uno zio, sissignore, un autentico zio d'America, capitato in casa Travettini un anno prima dopo quattro lustri di assenza e di silenzio, con due monumentali valigie in bufalo giallo.

— Cari nipoti, son qui.

E si installa.

Bell'uomo lo zio Teodoro. Uno e novanta o giù di lì. Baffoni alla rendicotiera appena brizzolati, calzoni alla zuava, stivaloni alla scudiera.

Solo al mondo, con un portafoglio a fisarmonica grosso così; e sempre a parlar d'affari, della pampa favolosa e sconfinata, di mandrie opime, di fertili praterie, di gauci turbolenti. Il cavalier Agenore a causa delle sue mansioni bancarie ha avuto il piacere di incassargli un assegno di cinquantamila (diconsi cinquantamila) *pesos*; ma con tutto questo lo zio Teodoro si dimostra di un'avarizia crassa, brutale, insanabile. Neppure una caramella alla Lillina!

Madama Travettini, furibonda, ha provato a tastarlo con molta abilità e con parecchie allusioni a «questi tempi duri», a questi «chiari di luna».

Lettera morta! Zio Teodoro ha continuato a parlare di affari, a rintronar tutta la casa con le sue formidabili e grasse risate, a vuotare coscienziosamente e sistematicamente la parte migliore della cantina Travettini. E dopo tre mesi riprende la via dell'America.

Alla stazione i coniugi Travettini sono annichiliti. Solo Lillina (agli amori di bimbi tutto è permesso), pungendosi crudelmente i labbruzzi su quei giganteschi baffoni, trova modo di gridargli: «Mandaci qualcosa di bello dall'America!».

E lo zio Teodoro: — Pazientate e vedrete...

***

Oggi la speranza è diventata realtà. Un pacco è giunto. I nastri si succedono alle cordicelle; gli involucri agli involucri.

— Toh! è un uovo di Pasqua.....

Le fisionomie si allungano. Ma che avaraccio quello zio Teodoro! Un uovo di cioccolato, e piccolo per giunta, allorquando anche le famiglie più modeste comprano il loro bravo uovo di mezzo chilo. Trecentoquarantasette grammi! Che cosa farne? In casa ve ne son già quattro! Quella perla di Lillina vorrebbe aprirlo per vedere la sorpresa e magari papparselo con prevedibile aumento del tradizionale calomelano post-festivo. Ma papà Agenore, che ha già deciso, la fulmina con una occhiataccia

— Lo manderemo in Africa — dice — ad un soldato che si chiami Teodoro. Così quel tirchione dello zio farà un po' di bene anche senza volerlo.

Detto, fatto; il pacco vien rispedito in forma anonima con questo indirizzo: *«Ad un soldato che si chiami Teodoro; zona d'operazioni: Africa Orientale»*.

***

Ed ecco perchè sulle rive dell'Ascianghi, sotto il torrido cielo di Abissinia, il soldato Teodoro Barbicinti della Divisione Alpina, primo battaglione, seconda compagnia, gira e rigira fra le dita un po' rozze un superbo brillante in platino per signora ed una magnifica perla orientale per cravatta senza riuscire a comprendere come e perchè, proprio a lui, sia capitato un uovo di Pasqua con una tale mirabolante sorpresa.

M. Restagno

Ex-reginetta di bellezza respinta da un monastero

Vienna, martedì sera.

L'ex regina di bellezza di Transilvania, Irene Lontos, voleva lasciare la vita mondana e ritirarsi in un convento a Radna. La sua domanda è stata però respinta con la motivazione che una regina di bellezza non possiede le qualità morali necessarie per entrare in un convento e diventare monaca. Il clero ortodosso è certamente molto più rigoroso del cattolico, che nell'Europa occidentale ha già ripetute volte permesso a delle ex attrici di entrare in convento.

Si tira la rete a bordo...

Mattinata della domenica ed un bel sole primaverile che manda discreti riflessi nel nostro salone di via Roma. I disegni ed i guazzi di Quaglino avvolti da luce insolita per questa primavera piovosa assumono novella vita, mentre nuovi colori e ancose sfumature diventano evidenti. La gente — quanta gente è venuta nei giorni scorsi a far visita a questa mostra! — si ferma davanti ai quadretti, appesi senza verzi nè complicazioni ai nudi telai metallici, con nuovo piacere, con la lietezza che si prova quando una pittura, un disegno si lasciano subito capire, penetrare appena l'occhio ci è caduto sopra.

Il più soddisfatto dei mattutini visitatori è un pescatore che si aggira basso tra un quadro e l'altro, una mano alzata a sostenere la pipa e l'altra appoggiata alle reni, il cappello gettato sulla nuca, il volto sorridente e gli occhi fissi con espressione ingorda sui guazzi dei pesci. Lo conosciamo da tempo. Il discorso s'appicca, quindi, presto e, dato il luogo e l'uomo, è sulla pesca, sui pescatori, sui pesci. Egli è innamorato di quel che vede.

«E' la decima volta che ci vengo — dice — e chissà quanto altro tornerò. Non conosco Quaglino e non so se abbia mai preso una rete o una lenza in mano. Certo, però, si è fatto, su quella barca navigante nell'Atlantico, l'*animus*. (E' un avvocato, questo pescatore, e le parole latine gli scappano volentieri, chiacchierando) del pescatore. Se non fosse così, non avrebbe potuto buttar giù dei pesci così belli. Perchè i pesci sono belli, sa, e, se anche non si san far capire al pari dei cani, dei gatti e dei cavalli, hanno pure la loro anima che soffre o gioisce, come quella di tutte le altre bestie.

«Vede, io non me ne intendo molto di pesca di mare, perchè sono un piemontese e le acque più vaste che ho affrontato con la lenza in mano son quelle del Po e del Sangone, ma i pesci li capisco tutti e, al guardare questi di Quaglino, ho delle volte l'impressione che mi parlino e mi dicano le loro ultime parole, mentre uno lì che se ne vanno, buttati a morire sulle tavole assolate del ponte.

«Guardi questo merluzzo arsunto ancora in un disperato guizzo, se non pare, con quella sua nera bocca spalancata, che urli disperatamente contro la morte, mentre il granchio rosso alcolo, vittima della stesso estremo dramma, ne opprime le squame cinerine con le dure zampine contratte. E questa gallinella, tutta vestita d'un rosa così delicato che le nostre donne farebbero pazzie per d'avere un abito del suo calore, non vede come è lussuriosa nei suoi ultimi palpiti, come sospira con la boccuccia semiaperta e le pinne abbandonate?! Deve essere stata lunga la sua fine, giacchè in quest'altro quadro è ancora diritta ed elegante, mentre sembra guardare ismarrita a sè con gli occhi spalancati dalla paura il nuovo elemento in cui si trova ed in cui si sente mancare. Accanto ad essa, invece, il sarago, grigio e ottuso, non si muove; quello deve essere morto senza reazioni di dolore, come un idiota. Anche queste cernie non hanno sofferto troppo; son rimaste lì, immobili per sempre sulle tavole di legno, ingozzate, come capita a quasi tutti i pesci d'acqua dolce, che non sono di razza troppo scelta. Dura od irosa, invece, mi pare la morte di questa aragosta che ha cercato ribellarsi a lungo prima di lasciarsi scappare la vita: guarda grifagna e furiosa di tra i tentacoli ripiegati e rossi come il naso dei beoni quell'essere mostruoso di mare, che ha saputo resistere a lungo alla lenza e forse ha ancora qualche speranza di ritornare nel suo elemento.

«Questo merluzzo, invece, è un bel pezzo di pesce, ma non ha saputo difendersi. Non ha avuto nè la forza nè l'astuzia di sfuggire alla rete. Ha preferito lasciarsi prendere, forse per la curiosità di vedere che cosa ci fosse di nuovo in questo mondo che non conosceva. Ed ora è lì, con la sua bocca larga e sdentata, con la sua pelle grossa e rugosa, con i suoi occhi stupidi, che non sanno nemmeno più piangere. Ha vissuto troppo a lungo, ha visto troppe cose, ha conosciuto troppi pericoli, ha avuto troppe occasioni per morire, ed ora è lì, ridotto a poco più di un rottame, a poco più di un relitto, a poco più di un cadavere.

«Ma quanto più belli sono i pesci che ho preso io, che ho visto io, che ho ammirato io, che ho lottato io per averli! Quando, dopo una lunga notte passata a vegliare, a sperare, a disperare, a lottare contro il sonno, contro la stanchezza, contro la fame, contro il freddo, contro la pioggia, contro il vento, contro la tempesta, contro tutto e contro tutti, quando, dopo una lunga notte passata così, vedo finalmente la mia lenza piegarsi, tendersi, vibrare, quando sento che il pesce che ho preso è grande, è forte, è bello, è vivo, è vivo, è vivo, allora, allora sì che provo una gioia immensa, una gioia che non può essere capita da chi non ha provato mai una gioia simile, una gioia che non può essere capita da chi non ha mai preso un pesce, una gioia che non può essere capita da chi non ha mai pescato.

«Ma, mi scusi, sono qui a parlare, a parlare, a parlare, e non mi accorgo che lei ha fretta, che lei ha altre cose da fare, che lei ha altri quadri da vedere. Mi scusi, mi scusi, mi scusi tanto, ma sono così contento di aver trovato qualcuno che mi ascolti, che mi ascolti con tanta pazienza, che mi ascolti con tanta bontà, che mi ascolti con tanta simpatia, che mi ascolti con tanta attenzione, che mi ascolti con tanta cortesia, che mi ascolti con tanta gentilezza, che mi ascolti con tanta amabilità, che mi ascolti con tanta affabilità, che mi ascolti con tanta urbanità, che mi ascolti con tanta signorilità, che mi ascolti con tanta... Ma, mi scusi, mi scusi, mi scusi tanto, ma sono così contento di aver trovato qualcuno che mi ascolti, che mi ascolti con tanta pazienza, che mi ascolti con tanta bontà, che mi ascolti con tanta simpatia, che mi ascolti con tanta attenzione, che mi ascolti con tanta cortesia, che mi ascolti con tanta gentilezza, che mi ascolti con tanta amabilità, che mi ascolti con tanta affabilità, che mi ascolti con tanta urbanità, che mi ascolti con tanta signorilità, che mi ascolti con tanta... Ma, mi scusi, mi scusi, mi scusi tanto, ma sono così contento di aver trovato qualcuno che mi ascolti, che mi ascolti con tanta pazienza, che mi ascolti con tanta bontà, che mi ascolti con tanta simpatia, che mi ascolti con tanta attenzione, che mi ascolti con tanta cortesia, che mi ascolti con tanta gentilezza, che mi ascolti con tanta amabilità, che mi ascolti con tanta affabilità, che mi ascolti con tanta urbanità, che mi ascolti con tanta signorilità, che mi ascolti con tanta... Ma, mi scusi, mi scusi, mi scusi tanto, ma sono così contento di aver trovato qualcuno che mi ascolti, che mi ascolti con tanta pazienza, che mi ascolti con tanta bontà, che mi ascolti con tanta simpatia, che mi ascolti con tanta attenzione, che mi ascolti con tanta cortesia, che mi ascolti con tanta gentilezza, che mi ascolti con tanta amabilità, che mi ascolti con tanta affabilità, che mi ascolti con tanta urbanità, che mi ascolti con tanta signorilità, che mi ascolti con tanta...

Le Mostre de "LA STAMPA"

I pesci di Quaglino e un pescatore del Po

Breve intermezzo tra le fatiche della pesca

Le misteriose annotazioni di Shakespeare sulle "Cronache d'Inghilterra,,

Le tre pagine del testamento shakespeariano sono state interamente scritte dal poeta

IL PRINCIPIO E LA FINE DEL TESTAMENTO DI SHAKESPEARE

In alto: «Nel nome di Dio, così sia. Io Guglielmo Shakespeare, di Stratford sull'Avon, nella Contea di Warwick, gentiluomo in perfetta condizioni fisiche e mentali, Dio sia lodato!, scrivo e dono la mia ultima volontà nel mio testamento nel modo e nella forma seguenti, cioè...».
In basso: «In fede di che, ho qui apposto la mia firma, il giorno e l'anno qui indicati. In nome mio: Guglielmo Shakespeare». Seguono i nomi dei testimoni, a sinistra, ed una formula latina, a destra.

L'opera e la personalità di Shakespeare sono state per molto tempo circondate dalla nebbia del mistero. Un mistero che essendo giunto fino a porre in dubbio l'esistenza del poeta come persona fisica — è notorio infatti la tesi di chi volle identificarlo, sulla scorta di dati e documenti, col filosofo Bacone — per quel che riguarda la paternità di certi drammi, la loro fonte d'ispirazione si complicò di supposizioni e congetture.

Lo stato attuale della critica shakespeariana si può dire ha ormai dissipato i più fitti veli del dubbio che avvolgeva la persona e l'opera del vate elisabettiano. Tuttavia se oggi non è più dato dubbio che avvolgeva la persona e l'opera del vate elisabettiano. Tuttavia se oggi non è più dato dubitare sulle questioni fondamentali o cui si è accennato, è certo che permangono intorno al metodo di lavoro e all'attività del grande poeta altri punti da chiarire, altri enigmi da svelare. Punti ed enigmi che ritrovamenti e scoperte, molte volte casuali, illuminano di una luce potentemente rivelatrice.

Di recente, nella città che diede i natali a Shakespeare, a mezza strada dalla casa dove il poeta vide la luce e la bella maggione in cui, a gloria e ricchezza raggiunte, esalò l'ultimo respiro, è stato rinvenuto un grosso volume che dà la chiave di molte questioni fino allora insolute. Si tratta delle «Cronache d'Inghilterra», frutto di venticinque anni di lavoro, in cui Raffaele Holinshed, contemporaneo di Shakespeare, narrò la storia di Albione.

Pagine macchiate e corrose

Appena superata la parte del libro che tratta della dinastia dei Tudors, verso la metà del volume dove sono raccontati gli avvenimenti dei regni dei vari Riccardo ed Enrico, il libro si mostra come uno strumento di lavoro usato costantemente. Le pagine appaiono macchiate, gualcite e corrose a causa di una manipolazione frequente. E vi si trovano iscrizioni marginali dovute alla mano del poeta, segni indicatori, doppie croci, frasi sottolineate che pongono in rilievo i passi utilizzati da lui, e svelano così uno dei segreti del suo metodo artistico.

Si prova una strana impressione nel vedere la pesante e prosaica affermazione dei diritti dell'Inghilterra sulla Francia, così com'è esposta nel libro della storia, tradursi in termini chiari, precisi, quasi alati nel verso di Shakespeare.

E. Holinshed afferma con cedendo ad un segreto istinto della natura gli individui sono turbati all'approssimarsi delle rivoluzioni, come è turbato durante il tempo calmo il mare quando comincia ad agitarsi prima dello scoppio della tempesta.

Al cittadino inquieto Shakespeare fa dire nel «Riccardo II»: «Veramente il cuore degli uomini è pieno di apprensioni, la tristezza l'invade come un cattivo presagio».

Al che l'interlocutore risponde: «Sì, è sempre così alla vigilia delle rivoluzioni; per un segreto istinto il cervello umano prevede la tormenta, come le acque del mare che si gonfiano prima che soffi la tempesta».

Un altro esempio mostra in qual modo Shakespeare segua il modello. Si tratta del passo che narra la nascita del mostruoso Riccardo. Holinshed racconta che la duchessa madre dopo un travaglio inaudito la mise al mondo. Il piccolo nacque con i piedi avanti e fornito di denti. Shakespeare si esprime così: «Tua madre ha provato più dei dolori di una madre e tuttavia ella ha messo al mondo meno della speranza di una madre».

Un'arte sottile

«Sì — esclama Riccardo — io sono venuto al mondo con i piedi avanti; la levatrice si meravigliò e le cameriere gridarono commosse: Oh, Gesù, proteggetevi! Egli è nato fornito di denti».

Parecchie annotazioni misteriose fatte da Shakespeare in margine al libro della storia denotano un'arte più sottile. Nella narrazione del regno di Riccardo II Holinshed descrive l'episodio della sanguinosa sommossa provocata da Wat Tyler. La penna del poeta lo rileva e lo sottolinea. Tuttavia nel suo dramma «Riccardo II» si cercherebbe invano menzione di quelle rivolte e dell'annotazione che egli scrisse in margine al libro: «Le leggi d'Inghilterra usciranno ormai da una sola bocca». Ma riferendosi ad un'altra tragedia, a quella di Enrico VI, il lettore vedrà che le sommosse provocate da Jack Cade contengono tutti gli elementi, tutte le parole fatti sottolineate da Shakespeare nel racconto di Wat Tyler. E Shakespeare fa anche dire ai partigiani dell'agitatore che vogliono incendiare i tribunali: «Ormai le leggi d'Inghilterra usciranno da una sola bocca». Ci si trova in questo modo in presenza della identica annotazione precedentemente rilevata, e la scrittura contribuisce a corroborare questa scoperta. Una perizia calligrafica ci mostra infatti che le iscrizioni marginali alle «Cronache» di Holinshed sono tracciate dalla stessa mano che ha firmato Shakespeare in calce al testamento e ha posto la firma a diversi atti ufficiali.

Ma oltre ad un contributo di parole scritte in margine al testo, questo volume contiene parecchi disegni e monogrammi rivelatori, il che permette di identificare altri manoscritti dovuti alla stessa penna, specialmente un «bordereau» conservato ad Alnwick, in cui in mezzo ad una serie di annotazioni intricate si discernono certi titoli di opere (fra gli altri: «Riccardo II» e «Riccardo III»), qualche abbozzo di versi e il nome di Shakespeare parecchie volte ripetuto.

L'autenticità del testamento

Una menzione speciale merita il testamento del poeta. Mancando fino a poco tempo fa i modelli della scrittura di Shakespeare, molti ricercatori si rifiutarono di credere che il documento fosse olografo, e ritennero come autentiche soltanto le tre firme che vi figurano. La riunione di tanti esempi della celebre calligrafia permette invece oggi di affermare che le tre pagine di fitta scrittura che costituiscono il testamento shakespeariano sono interamente di mano del testatore. Chiunque infatti, confrontando i fac-simili qui riprodotti, può constatare che è ben la stessa mano che al principio della carriera del poeta annotò il libro di Holinshed, scrisse la scena censurata del dramma «Sir Thomas Moor» e appose la firma autografa ad una traduzione dei «Saggi» di Montaigne.

Per quanto concerne il testamento trattasi soltanto della minuta redatta da Shakespeare nel gennaio 1616; minuta che per mancanza di tempo egli non mise mai in bella copia. Colpito dalla malattia che doveva portarlo alla tomba, egli si contentò di correggerla e di firmarla, di modificarne la data (25 marzo) e di numerarne — con mano incerta — ogni pagina.

Salg.

Galeotto freddato a fucilate mentre tenta evadere da Alcapraz

S. Francisco, martedì matt.

Si è avuto oggi il primo tentativo di evasione dal moderno penitenziario dell'isola di Alcapraz, nella baia di S. Francisco, che dalle autorità è ritenuto il luogo di isolamento dal quale è impossibile fuggire. Il carcere, situato su una roccia a picco, è abitato dai delinquenti più pericolosi della Confederazione, tra i quali è anche Al Capone. Oggi un detenuto, certo Boware, è riuscito ad evadere dall'edificio ed ha tentato di discendere la parete rocciosa ripidissima che fronteggia la baia, probabilmente nell'intento di raggiungere a nuoto la terra ferma. Le sentinelle hanno dato l'allarme, intimando al fuggitivo di arrendersi; ma poichè proseguiva la discesa, il delinquente è stato freddato a colpi di fucile. Il cadavere è stato poco dopo ripescato da una lancia a motore, in perlustrazione attorno all'isola.

Colonne di disoccupati concentrate a Trenton

New York, martedì matt.

Fin dalle prime ore del mattino, con tutti i mezzi di trasporto hanno cominciato ad affluire a Trenton (New Jersey) i disoccupati che intendono premere sulla Assemblea legislativa perchè provveda senza indugio alla loro situazione. Essi giungono da tutti i maggiori centri del New Jersey e sono pieni di propositi bellicosi.

La polizia, intanto, non è stata inoperosa: la sede dell'Assemblea legislativa statale è circondata da un folto cordone di agenti abbondantemente muniti di bombe lacrimogene.

Il colonnello Stefano Barlow ha poi fatto sapere che la guardia nazionale, di cui è quartiermastro generale, non è stata ancora mobilitata, ma si tiene pronta a intervenire entro un tempo eccezionalmente breve in caso di necessità. L'interno dell'edificio dell'Assemblea legislativa è intanto sempre occupato da quei gruppi di «marciatori della fame», che vi irruppero una diecina di giorni fa.

Ricordate che...

E' IL CENTOSESSANTATREESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	36	—
MILANO	35	42	29

IL SOLE sorge domani alle 5,22; tramonta alle 19,32. La LUNA sorge alle 12;42; tramonta alle 2,1. Temperatura del 28 il 30 a Torino: minima + 12°2'; massima + 19°5'.

Domani festa dell'Associazione Nazionale Mutilati.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 2 maggio ore 17.30, conferenza di Paolo Orano: «Da Ginevra ad Addis Abeba».

CONFERENZE. — Palazzo Lascaris, domani ore 21: Commemorazione di P. Giuliani; lettura di scritti di giornalisti torinesi in A. O.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Ugone abate, S. Pietro martire domenicano, S. Sibilla.

FUNZIONI DI DOMANI. — Festa del Patrocinio di S. Giuseppe. A S. Carlo comincia il triduo in onore di S. Pellegrino Laziosi: ore 18 rosario, predica del padre Enrico cappuccino, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Chiomonte, Masserano, Monchiero Novello, Villadeati.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 25 aprile: Ruota di Bari: 18 da 70 sett.: 61 da 62; 29 da 42; 68 da 61; 74 da 60; 59 da 57. - Ruota di Firenze: 87 da 81; 90 da 75; 18 da 71; 8 da 50; 38 da 35; 30 da 33; 24 da 32. - Ruota di Milano: 58 da 97; 49 da 74; 40 da 69; 22 da 61; 87 da 60; 24 da 57; 19 da 55. - Ruota di Napoli: 45 da 69; 47 da 56; 3 da 53; 16 da 50. - Ambi più ritardati: Bari: 87-3 dal 1902; 52-56 dal 1879. - Firenze: 87-41 dal 1895; 52-58 dal 1869. - Milano: 87-90 dal 1901; 52-45 dal 1908. - Napoli: 87-30 dal 1886; 52-57 dal 1904.

REVISIONE DISOCCUPATI industria e commercio: fino al 1° maggio cognomi con iniziali E-F-G-H.

MOSTRE. — Saloni de «La Stampa», piano terreno: impressioni di Quaglino, primo piano: pittore Camillo Rho. - U.G.E.T.: fotografie alpine.

Coscritti di... 40 anni

A Costigliole d'Asti la classe del 1898, in ricorrenza della sua seconda leva, ha voluto rievocare una vecchia tradizione di leva con l'estrazione del numero, cortei con musiche e bandiere. Oltre cinquanta coscritti del '98 hanno preso parte alla manifestazione, che si svolse tra il festoso entusiasmo del popolo. La fotografia che pubblichiamo ritrae l'operazione dell'estrazione del numero.

LA VITA TEATRALE

CARIGNANO

L'ultima della Compagnia Cialente-Merlini in onore di R. Cialente

AL CARIGNANO, ultima recita della Compagnia Merlini-Cialente. Si rappresenta, in onore di Renato Cialente, la commedia di Ferenc Molnar, «L'ufficiale della Guardia».

RENATO CIALENTE
che stasera al Carignano interpreterà «L'ufficiale della guardia» la divertente commedia di Molnar, che verrà data in suo onore

ALFIERI

Stasera: *Martin Toccaferro* - Domani: serata in onore di Govi

ALL'ALFIERI, l'avanguardista recita in onore di Gilberto Govi, con «Pizzaseria e Pizzaverde» di Valentinetti, che doveva aver luogo questa sera, è stata rimandata a domani. Stasera invece il simpatico attore e i suoi compagni interpretano «Martin Toccaferro» di E. La Rosa.

Nel Teatrino de *La Stampa*

Nel prossimo mese: I Fratelli De Filippo De Sica, Rissone e Melnati

Appunto: la Compagnia dei De Filippo e la Compagnia di Vittorio De Sica s'avvicenderanno sul nostro palcoscenico nelle prossime settimane.

I fratelli De Filippo, che reciteranno a Torino la prima quindicina di maggio, saranno i primi a far ritorno sulle nostre scene. I nostri amici ricordano con vivo compiacimento i due spettacoli loro offerti lo scorso anno; sicchè, come i giornali hanno pubblicato prossimo il ritorno dei tre mirabili attori, così si sono affrettati a telefonarci... per carpirci le prime indiscrezioni: torneranno? non torneranno? Ecco, adunque: tornano, tornano!

Come tornerà, nella seconda decade di maggio (e comincerà a recitare a Torino il 3 di maggio) Vittorio De Sica, con Giuditta Rissone e Umberto Melnati. Un altro terzetto simpaticissimo, e largamente amato, per quanto si presenti per la prima volta così composto, ma che altre ora, ancora, nel nostro Salone, hanno lasciato le migliori di De Sica, e cose brillantissime in grazia di Giuditta Rissone!

A suo tempo commenteremo il giorno e le norme per il ritiro degli inviti: ripetiamo oggi tuttavia che gli inviti saranno strettamente personali, e che l'invito dovrà essere ritirato di persona al nostro Ufficio Organizzazioni. E perciò sono inutili, perchè inaccettabili, le richieste di prenotazioni.

Giulio Bignami al Gum

Con un bel suono, caldo, pastoso, energico e tenorile, con un archeggiamento ampio e cantante, il violinista Luigi Bignami, che è fra i migliori giovani italiani, ha suonato ieraera pei soci del Gum, al Conservatorio. Accompagnatore egregio Kurt Gober. Applausi e applausi, assai calorosi.

CONCERTO BRARD. — Il concerto lirnitano della pianista Magda Brard è rinviato alla terza decade di maggio.

I SETTE ANNI DI SHIRLEY

La piccola diva delle schermo SHIRLEY TEMPLE ha compiuto, in questi giorni, sette anni. La recentissima sua fotografia che pubblichiamo qui in alto di amazzone o con un'aria che non è più quella della bambina vivace, ma della signorinetta dia-

dema e scrittà quale ella vuole apparire. Proprio come tutte le donne! Quando erano molto giovani si dicono un'età maggiore a quella reale; ma quando poi..... Però, non vi sembra che per la piccola SHIRLEY sia ancora troppo presto per sognare quegli tipici pasticcetti femminili?

Gli inglesi a casa loro

Il pacifismo è per gli inglesi — come le pallottole dumdum — un ottimo articolo d'esportazione. In casa loro non dispregiano certo precauzioni, anche se la maschera antigas è poco «gentleman-ship». Segno forse dei tempi mutati, da quando Nelson ordinava l'attacco generale alla «Grand fleet» nel mare che la «Home fleet» deve far macchina indietro da una «grande passeggiata»

Martedì 28 Aprile 1936 -- Anno XIV. --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 101 -- TORINO --

Sui contrafforti di Sassabaneh

LA TRAVOLGENTE AZIONE DELLA COLONNA FRUSCI

vissuta e narrata dal nostro inviato Mario Bassi

Stretta di Hammanlei, martedì sera (ritardato).

La giornata è stata maledettamente dura. Il combattimento iniziato dalla colonna Frusci poco dopo le ore dieci di stamane contro il nemico in forze, trincerato alla Stretta e sulle colline di Birgod si è protratto fino a dopo le ore sedici, quando elementi avanzati della colonna erano finalmente riusciti a ricacciare il nemico da questa successiva stretta di Hammanlei e la rioccupavano al centro di difesa. Le nostre truppe erano però gravemente provate e stanche per il combattimento, non che per la giornata eccessivamente calda; si era combattuto dall'alba.

Il nemico, bisogna riconoscerlo, si è battuto, come già a Gianagobò, con una tenacia e anche un valore eccezionale; ha dimostrato una organizzazione militare disciplinata ed aggiornata; ha dimostrato di possedere una istruzione tattica di pretto tipo europeo, della quale deve andare riconoscente agli istruttori belgi e svedesi, un armamento moderno ed efficientissimo, di cui deve andare riconoscente soprattutto ai fornitori inglesi e di altri Paesi europei continentali; e di agire sotto la guida di un capo come Wehib Pascià, che in deficienza di qualità morali ha una maturata esperienza dell'arte militare.

Incomincia un nemico e per una ragione o per un'altra di non sottovalutarci.

Alle cinque di stamane tutto il campo era sveglio. Si notava che la notte era trascorsa in tranquillità non perfetta; non un allarme, non una schioppettata. Da ciò si induceva una di queste due ipotesi: che il nemico avesse approfittato della notte per ripiegare, sottraendosi al combattimento o che esso fosse tenuto così fermamente in mano da un capo energico che seguiva un suo piano ben calcolato e che non ammettesse né deroghe né iniziative spiacevoli, come quello che gli abissini, secondo la loro natura impulsiva e sbrigliata non avrebbero mancato di prendere rivolando nella notte la loro presenza con disordinata fucileria.

Che questa seconda fosse la giusta ipotesi avremmo controllato poco più tardi. Per ciò che riguarda la disciplina imposta dal capo energico avremmo a constatarne dell'episodio più che significativo di quell'abissino, cui Wehib Pascià fece nei giorni scorsi semplicemente mozzare la testa perchè, contro il comando ricevuto, aveva intempestivamente aperto il fuoco colla mitragliatrice affidatagli.

L'ordine di attacco emanato ieri sera dal gen. Frusci comportava la divisione delle truppe al suo comando in tre colonne principali di prima schiera ed una colonna minore di collegamento, e in due altre colonne arretrate, la seconda di queste avrebbe costituito la riserva.

Giova però avvertire prima Gabrehor e indi si ingolfa in questa stretta di Dane, mantenendosi sempre sulla sinistra orografica del Tugh Fafan e procede a Hammanlei, alla confluenza del Tugh Gerer con Tugh Fafan, e, abbandonata la valle del Tugh Fafan taglia su a Razmbauch; dove diruma in varie altre piste, di cui la principale continua fino a Gigiga che a sua volta è collegata ad Harrur per una pista carreggiabile trasversale.

Autentico campo trincerato

Venendo però dalla piana di Gabrehor dopo le ore 12 e la stretta di Dane e prima di arrivare ad Hammanlei questa pista carovaniera della valle del Tugh Fafan trova ancora altri due schermi di colore di altura e passa per altre due strette tra gli speroni terminali di queste alture ed il torrente; sono le alture e la stretta chiamata di Birgod e successivamente questa di Hammanlei, immediatamente sotto la confluenza del Tugh Gerer col Tugh Fafan.

Ora, dalle ricognizioni e dai rilievi fotografici eseguiti dall'aviazione colla consueta abilità e accuratezza, risultava che il nemico aveva costruito davanti ad Hammanlei un autentico campo trincerato, di cui elementi avanzati si appoggiavano alle alture e sbarravano la stretta di Dane, poi altri anche più ingenti elementi si appoggiavano a questa sorta di successive quinte di alture e sbarravano la stretta di Birgod di Hammanlei; e la località intera di Hammanlei, alla confluenza del Tugh Gerer col Tugh Fafan, era potentemente munita, così da costituire il centro ed il

Colonna di Dubat in marcia di avvicinamento: fra poco il primo incontro col nemico e la prima vittoria

nucleo di una formidabile resistenza.

Il nemico, bisogna riconoscerlo, si è battuto, come già a Gianagobò, con una tenacia e anche un valore eccezionale; ha dimostrato una organizzazione militare disciplinata ed aggiornata; ha dimostrato di possedere una istruzione tattica di pretto tipo europeo, della quale deve andare riconoscente agli istruttori belgi e svedesi, un armamento moderno ed efficientissimo, di cui deve andare riconoscente soprattutto ai fornitori inglesi e di altri Paesi europei continentali; e di agire sotto la guida di un capo come Wehib Pascià, che in deficienza di qualità morali ha una maturata esperienza dell'arte militare.

Incomincia un nemico e per una ragione o per un'altra di non sottovalutarci.

Alle cinque di stamane tutto il campo era sveglio. Si notava che la notte era trascorsa in tranquillità non perfetta; non un allarme, non una schioppettata. Da ciò si induceva una di queste due ipotesi: che il nemico avesse approfittato della notte per ripiegare, sottraendosi al combattimento o che esso fosse tenuto così fermamente in mano da un capo energico che seguiva un suo piano ben calcolato e che non ammettesse né deroghe né iniziative spiacevoli, come quello che gli abissini, secondo la loro natura impulsiva e sbrigliata non avrebbero mancato di prendere rivolando nella notte la loro presenza con disordinata fucileria.

Che questa seconda fosse la giusta ipotesi avremmo controllato poco più tardi. Per ciò che riguarda la disciplina imposta dal capo energico avremmo a constatarne dell'episodio più che significativo di quell'abissino, cui Wehib Pascià fece nei giorni scorsi semplicemente mozzare la testa perchè, contro il comando ricevuto, aveva intempestivamente aperto il fuoco colla mitragliatrice affidatagli.

L'ordine di attacco emanato ieri sera dal gen. Frusci comportava la divisione delle truppe al suo comando in tre colonne principali di prima schiera ed una colonna minore di collegamento, e in due altre colonne arretrate, la seconda di queste avrebbe costituito la riserva.

Giova però avvertire prima che il sole non veda mai nulla al mondo più grande di Roma».

Già prima, però, appunto tra le sei e le sette erano mosse le due colonne fiancheggianti, il cui compito sarebbe di girare o più o meno largo raggio per investire le posizioni nemiche sul fianco e sul tergo, mentre la colonna Parini le assalterebbe di fronte..

Questo due colonne di ala erano quella del tenente colonnello Silipandi, con arabo-somali distaccati dal raggruppamento del colonnello Maletti, la quale doveva puntare sulla destra, guadagnare la cresta delle alture a destra di Dane e rovesciarsi così sul fianco sinistro dei difensori della sperone della stretta di Dane; e l'altra colonna era quella, pure di arabo-somali, del colonnello Carnevali, la quale, attraversato il Tugh Fafan sul ponte costruito ieri sera in un'ora dai pontieri del Genio, passata sulla riva destra orografica dello Uadi, girerebbe ampiamente da questa parte, puntando addirittura dietro Birgod onde a una altezza media tra Birgod e Hammanlei dove sapevasi esistere le costruzioni di due piccoli Marabuti, detti «Marabuti di Birgod».

La Legione Parini

Credo sia il caso di sottolineare in chiarezza che quando indico riva destra o sinistra dello Uadi intendo la destra e la sinistra orografiche, ma siccome però noi avanzavamo risalendo il corso dello Uadi, la denominazione resterebbe invertita se ci si riferisca alla nostra direttrice di marcia e di attacco.

Così questa colonna Carnevali, operante sulla destra del Tugh Fafan, costituiva però la sinistra ala sinistra.

Dal raggruppamento del colonnello Carnevali il quale portava con sè una congrua aliquota di artiglieria e di carri armati, era stato staccato un reparto che restava sulla sinistra del Tugh Fafan e avrebbe rimontato l'uadi da questa riva, venendo cioè a trovarsi intermedio tra quella ala sinistra, costituita dal colonnello Carnevali ed il centro, costituito dalla Legione Parini, ma su questa riva, precisamente tra la pista carovaniera, che percorrerebbe quindi la

Un sottocapo dei Dubat chiama, col fischietto, l'adunata dei suoi uomini, dopo una sosta della marcia

Parini, mantenendovisi a cavaliere, e lo uadi, che dalla pista alternativamente si distacca o ad essa si riaccosta.

Dietro il centro, cioè dietro la Legione Parini, veniva la massa della artiglieria, dei carri armati, delle autoblindate, dei carri corazzati. Quindi seguiva il grosso degli arabo-somali del colonnello Maletti; ed infine la banda di Dubat e la banda di Olol Dinle, al comando del console generale Navarra, e questo ultimo scaglione costituiva la riserva. E poi la massa delle salmerie autotrasportate e cammellate, i servizi e la lunga coda di automezzi.

Uno spettacolo imponente

Lo spiegamento e la marcia della colonna per la immensa piana di Gabrehor presentava uno spettacolo imponente, mentre, il giorno si faceva sempre più caldo, per il sole che ci tormenterà poi per ora ed ora.

Dal nemico nessuna reazione, nessun accenno, nulla che ne rivelasse la presenza. Le punte della «Parini» erano ormai ad un mezzo chilometro dall'altura e dalla stretta di Dane e distinguevano le trincee nemiche, costruite da muretti a secco, quando le squadriglie di nostri aeroplani da ricognizione e bombardamento, travolando la colonna giravano dietro la stretta di Dane e lasciavano cadere sul rovescio della posizione carichi di bombe.

Si levavano nubi colossali di fumo e di polvere, ottenebrando densamente l'aria intorno. Le esplosioni rintronavano cupe, insistenti. Da dietro le alture e da dietro la stretta si ridestava d'improvviso il fuoco di mitragliatrici e di fucilerie. Un nostro apparecchio, colpito ai serbatoi della benzina, comincia a planare e, ripassando sulla colonna, atterra senza inconvenienti alle nostre spalle, verso il centro della piana di Gabrehor. Sapremo più tardi che quasi tutti gli apparecchi sono rimasti colpiti e qualcuno degli equipaggi ferito.

I legionari «Parini» raggiungono la stretta di Dane senza incontrare resistenza, mentre sulla loro destra la colonna del tenente colonnello Silipandi, occupante le alture, si ridiscende al rovescio e procede oltre.

Anche i legionari continuano ad avanzare, ora verso la seconda stretta, quella di Birgod.

Il violento combattimento

Il combattimento si accende subitanea e violento verso le ore dieci, quando presso che l'intera colonna, cioè il centro ed il grosso di essa, ad eccezione della riserva, erano ormai sfilati oltre la stretta di Dane ed avanzano verso quella successiva di Birgod. Primi a trovarsi impegnate è la piccola colonna del tenente colonnello bocolari, sulla sinistra della «Parini», tra questa e la riva dell'uadi.

Essa è colta sul fianco da un fuoco intenso e ben mirato di fucili e di mitragliatrici da parte di uomini appostati nell'alveo stesso dell'uadi, nascosti nelle cavarne formate dalle erosioni delle acque, negli anfratti soprapposti delle due rive.

Altri tiratori sono appostati sugli alberi e bisogna dar loro la caccia ad uno ad uno, nascosti come sono anche questi abilmente, scimmiescamente, tra le fronde.

Più innanzi scopriremo anche che gli abissini hanno portato addirittura qualche mitragliatrice sugli alberi; come constateremo che tiratori isolati, specializzati in un tiro metodico e ben mirato, sono provvisti di fucile con cannocchiale, proprio come i «Cecchini» di infausta memoria della guerra in Libia e della grande guerra.

Un paio di questi «cecchini» abissini ha continuato oggi per lunghissimo tempo a prendere di mira il Comando della colonna il generale Frusci, il Capo di Stato Maggiore, tenente colonnello Pizzorno, e gli altri ufficiali, coloro che andavano e venivano intorno al Comando; due o tre tiratori che non siamo riusciti ad individuare ed a sorprendere e che mettevano le loro pallottole tutte in giro a quel gruppetto di gente.

Il combattimento si propagava rapidamente su tutto il fronte. Dalle alture di Birgod gli abissini mettevano in azione anche la loro artiglieria: tre cannoncini di tipo «Oerlikon», che fornivano alla nostra artiglieria l'occasione per un vivace tiro di controbatteria.

Avanzavano i nostri carri armati pel terreno rotto e boscoso. Ovunque il combattimento era ingaggiato furiosamente; tempestava da ogni parte il fuoco di fucileria e di mitragliatrici di una intensità spaventosa. Le nostre batterie sparavano a salve accelerate.

Tratto tratto i nostri aerei sorvolando il campo di battaglia bombardavano le posizioni nemiche e scendevano a mitragliare nuclei che si rivelassero. Il nemico reagiva violentemente alla offesa aerea ed altri due nostri apparecchi, più gravemente colpiti, furono costretti ad atterrare, fortunatamente dietro le nostre linee.

Tra le undici e mezzogiorno il raggruppamento arabo-somalo del colonnello Maletti, portandosi coraggiosamente avanti, scavalcava la Legione Parini e la sopravanzava. Maletti coi suoi arabo-somali prendeva d'assalto le posizioni nemiche sulle alture ed attraversava la stretta di Birgod.

Poco dopo mezzogiorno occupava quella che durante il combattimento abbiamo battezzato, per intenderci «nota altura», non sapendole dare altro nome distintivo.

Con questa conquista operata da Maletti, che spingeva i suoi reparti contro la sottostante stretta, cadeva l'intero sistema difensivo abissino appunto della stretta di Birgod.

Le posizioni raggiunte

Intanto alla nostra estrema sinistra, sulla riva destra del Tugh Fafan, gli arabo-somali del colonnello Carnevali infrangevano con aspri sforzi la ostinata resistenza che il nemico opponeva loro. Nè in questa altra sponda delle cose avevano l'impressione di quella resistenza dalla intensità del fuoco che sentivamo da quella parte, dal tuonare incessante delle artiglierie su quella opposta sponda dell'uadi.

Finalmente, verso le ore quindici, arrivava la notizia che Carnevali occupava colle sue punte i marabuti di Birgod che si trovano appunto sulla sponda destra del Tugh Fafan.

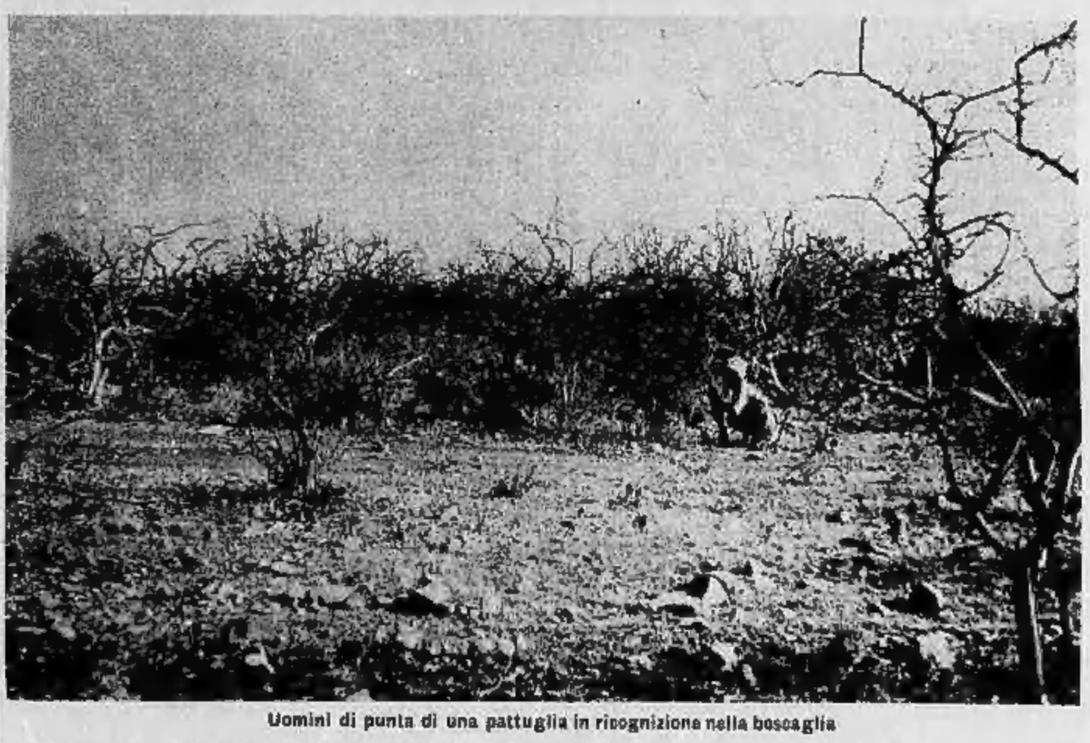
Tra le quindici e le sedici Maletti avanzava ancora colla «Parini» di rincalzo oltre la stretta di Birgod, verso la catena di alture e la terza stretta, questa di Hammanlei.

Con uno sforzo supremo riusciva a conquistare il ciglio delle alture ed a compiere ancora di là della stretta, investendo le ultime difese nemiche di Hammanlei, il cuore propriamente del campo trincerato abissino, sulla confluenza del Tugh Gerer col Tugh Fafan. A questa punta il generale Frusci, in base alle considerazioni che prima esponevo, diramava l'ordine di scatare sulle posizioni raggiunte.

Il combattimento di oggi così aveva termine.

Il nostro successo di oggi è incontestabile e sicuro. Le perdite del nemico debbono essere enormi.

Mario Bassi



Uomini di punta di una pattuglia in ricognizione nella boscaglia

Un carro armato veloce ha compiuto una fortunata esplorazione e ora è tornato al centro della colonna in marcia

Durante una sosta della colonne autocarrate, lo Stato Maggiore studia la posizione